

VR 129

Villa Leoni, Valentini, Sandri

Comune: Dolcè

Frazione: Volargne

Via Valentini, 118

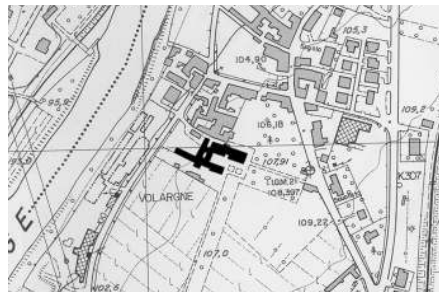
Irrv 00004943

Ctr 123 NO

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1982/02/12

Dati catastali: F. 5, SEZ. D, M. 113/114/
117/118/119/120/121/122/142/143/177/
178/180/316/317/318/319



Villa Leoni, Valentini, Sandri sorge ai margini meridionali dell'abitato di Volargne nella fascia compresa tra l'antica strada Tridentina e la via principale che attraversa il paese, oggi caratterizzata dalla presenza di numerosi capannoni artigianali destinati alla lavorazione del marmo. Da questi è divisa da un alto muro di cinta e dal vasto parco, ricco di vegetazione, all'interno del quale si dispongono, secondo una conformazione a doppia "T", oltre al corpo padronale, i rustici e l'oratorio. Al complesso si accede lateralmente da un ingresso situato sulla via principale e non dall'ampio e lungo viale di cipressi che in-

quadra la facciata meridionale del corpo padronale, questo viale infatti, «racchiuso entro il muro di cinta del vasto brolo, conduceva dalla corte dominicale a un piccolo parco in mezzo all'area recintata. Ma è evidente il suo carattere sovrastrutturale: esso dava vita a un percorso non di collegamento, ma più propriamente "da passeggio"» (Brugnoli, 1999). Il corpo padronale, circondato dal verde e, sul retro, da un'interessante corte porticata a "U", si dispone secondo l'asse est-ovest con le due facciate principali rivolte verso il brolo, a sud, e verso quello che un tempo era il giardino, a nord.





Visione dall'alto del complesso di villa Leoni (Archivio IRVV)

Veduta della corte dominicale (Archivio IRVV)



In particolare il fronte anteriore, asimmetrico e tripartito, presenta lungo l'asse centrale, spostato verso destra, un elegante portale d'ingresso ad arco a tutto sesto, delimitato da una cornice bugnata, al pianterreno, e, al primo piano, una monofora architravata che permette l'accesso ad un poggiatesta in aggetto cinto da un parapetto in ferro battuto. Lateralmente si dispongono delle semplici aperture architravate, con davanzali e cornici in pietra, sopra le quali vi sono delle cornici lineari in lieve aggetto. In corrispondenza del sottotetto, piccoli oculi ovali chiudono l'alzato del fronte che si conclude con un lieve sporto ritmato da strette mensoline, molto distanziate. Le altre due facciate, quella nord e quella est, mostrano i segni di probabili trasformazioni avvenute nel corso del tempo. Se quella settentrionale appare più scarna e greve di quella sud, la facciata est presenta invece un impianto più recente, caratterizzato dal portoncino d'ingresso e dal balconcino inseriti in una struttura liberty. «La facciata est, laterale, deve corrispondere ad un nuovo ordinamento del complesso forse in funzione dello sviluppo del paese e della sua rete stradale» (Viviani, 1975). Internamente, le stanze si dispongono attorno all'ampia sala centrale passante che si ripete in entrambi i piani. «Di un qualche interesse è solo un vano con volte a vela decorate con insignificanti tempere ottocentesche» (Viviani, 1983). Secondo il Brugnoli, l'edificio dovrebbe esser stato completato «prima del 1732, l'anno in cui venne consacrata la cappella dedicata a Sant'Elena o alla Santa Croce». In questo periodo la villa è di proprietà della famiglia Leoni, come attestano la pietra tombale collocata da Andrea Leoni, nel 1775, nel centro del pavimento della cappella e un disegno a inchiostro, proveniente dall'archivio Del Bene. Nel primo Ottocento, ai Leoni succede la famiglia Valentini e successivamente, nel 1954, i Sandri, attuali proprietari (Viviani, 1983).

153



Fronte est del corpo padronale (Archivio IRVV)

Il fronte anteriore inquadrato dall'ampio viale di cipressi (Archivio IRVV)

Fronte nord del corpo padronale (Archivio IRVV)

Particolare del portale d'ingresso e del balconcino del fronte est (Archivio IRVV)





*Decorazione del soffitto di una stanza laterale (Archivio IRVV)
Particolare della volta a vela decorata con tempere ottocentesche (Archivio IRVV)*



«Se il palazzo padronale esibisce una veste riservata, la cappella assume invece l'agile e brioso decorativismo barocco-rococò, ripreso dai modi dei Pellesina, Perotti e Perini» (Brugnoli, 1999). Il fronte sulla strada è infatti caratterizzato dal timpano spezzato, e arricchito con più volute, del portale d'ingresso, e dal profilo mistilineo dell'apertura centrale a cui si contrappone un lineare impianto del fronte concluso da un semplice timpano triangolare. L'interno presenta un altare in marmi policromi arricchito da decorazioni pittoriche e scultoree. Le prime notizie si ricavano dalla visita pastorale del 25 aprile 1762, quando il vescovo Giustiniani di passaggio vi sosta: «vi è un unico altare in marmo con portatile e icona, ai lati di questo specole, destinate alla famiglia Leoni, da cui assistere alla messa [...] mentre la sacrestia è dotata di paramenti, calici e altre suppellettili di cui l'oratorio è abbondantemente provvisto» (Brugnoli, 1999).

Tre edifici disposti a "U", di cui due porticati, si snodano dal corpo padronale per formare una corte dominicale. Se i due prospicienti presentano un ampio porticato con pilastri bugnati che sorreggono arcate a tutto sesto, il settore centrale è caratterizzato invece da un elegante portale a tutto sesto con piedritti, imposta d'arco e conci di volta bugnati, accanto al quale si dispongono, simmetriche, due altre aperture a tutto sesto delimitate da una cornice in laterizio. Al piano superiore, semplici aperture rettangolari si dispongono ordinatamente seguendo l'asse centrale delle sottostanti arcate. «Non privi di decoro, tali edifici nascondono l'ambito delle attrezzature rustiche (portici, stalle e fienili) che si estende sul retro verso la strada Tridentina». Ampi e lunghi corpi di fabbrica si distendono infatti verso ovest.

Particolare interesse nella configurazione dello spazio esterno assume il piccolo parco a est, che costeggia il vialetto d'ingresso, dotato di una fitta vegetazione, di piante ad alto fusto e di un folto sottobosco

154



*Finti sarcofagi con iscrizioni dedicate a personaggi della letteratura romantica (Archivio IRVV)
Giardino all'italiana antistante il fonte anteriore (Archivio IRVV)
Fronte anteriore dell'oratorio gentilizio (Archivio IRVV)*

che ricopre, oltre a una "giassara" con cupola, tre finti sarcofagi o cippi con iscrizioni dedicate a personaggi della letteratura romantica. «Presumibilmente tardo-ottocentesco, il parco è espressione di un gusto romantico e rovinistico, intriso di umori letterari e incline verso l'estenuato sentimentalismo decadente» (Brugnoli, 1999).

